Appunti di Calcolo delle probabilità

Riccardo Lo Iacono

Dipartimento di Matematica & Informatica
Università degli studi di Palermo
Sicilia
a.a. 2023-2024

Indice.

– 1 – Introduzione alla probabilità: storia e concetti base.

Storicamente il prima ad interessarsi a quella che sarebbe poi divenuto lo studio della probabilità fu il cavaliere *De Mere*. Questi accanito scommettitore, suppose che vi fosse un legame tra la frequenza con cui uscisse un certo risultato e la sua probabilità.

Esempio: Come esempio della logica di De Mere si consideri quanto segue: siano

$$\begin{aligned} A &= \text{“Lanciando un dado a sei facce 4 volte, esce almeno un 6”} \\ B &= \text{“Lanciando due dadi a sei facce 24 volte, esce almeno una coppia (6,6)”} \end{aligned}$$

ci si chiede: $\Pr(A) = \Pr(B)$?

Secondo De Mere si avrebbe

$$\begin{aligned} \Pr(A) &= \frac{1}{6} + \frac{1}{6} + \frac{1}{6} + \frac{1}{6} = \frac{2}{3} \\ \Pr(B) &= \underbrace{\frac{1}{36} + \frac{1}{36} + \cdots + \frac{1}{36}}_{\times 36} = \frac{2}{3} \implies \Pr(A) = \Pr(B) \end{aligned}$$

Si osserva però che una valutazione più “corretta” è ottenuta sottraendo a tutti casi possibili, quelli a sfavore di A e B rispettivamente, da cui

$$\begin{aligned} \Pr(A) &= \frac{6^4 - 5^4}{6^4} \approx 0.518 \\ \Pr(B) &= \frac{36^{24} - 35^{24}}{36^{24}} \approx 0.491 \end{aligned}$$

Concludendo dunque che $\Pr(A) > \Pr(B)$.

Introducendo un po di formalismo, quelli che nell’esempio di sopra sono stati indicati con A e B prendono il nome di eventi. Più in generale, fissato un certo spazio campionario Ω, dicasi ogni suo sottoinsieme E evento. Cioè un evento descrive uno dei possibili esiti di un esperimento. Casi particolari di evento sono l’evento certo Ω e quello impossibile $\varnothing$. In fine dato E un evento, si definisce $|E|$ il suo indicatore e si ha

$$|E| = \begin{cases} 1, & \text{se } E \text{ è vero;} \\ 0, & \text{se } E \text{ è falso.} \end{cases}$$

Dove con “vero” e “falso” ci si riferisce al verificarsi o meno di E.

Nota: la definizione di probabilità data da De Mere prende il nome di *criterio classico*.

– 1.1 – Partizione dell’evento certo.

Siano $E_1, \ldots, E_n$ una famiglia di eventi. Allora se

1. $\forall i, j, i \neq j \qquad E_i \wedge E_j = \varnothing$
2. $\bigcup_{i=1}^{n} (E_i) = \Omega$

si dirà che $E_1, \ldots, E_n$ formano una partizione di Ω.

– 2 – Impostazioni della probabilità.

Quella dell'impostazione classica, non è l'unica impostazione della probabilità esistente. Di fatti in aggiunta a quella sinora vista, si hanno le impostazioni *assiomatica, frequentista* e *soggettiva*, analizzate in maggior dettaglio nelle sezioni a seguire.

– 2.1 – Impostazione assiomatica.

L'impostazione assiomatica da una definizione rigorosamente matematica di probabilità, a seguito riportata.

Definizione: dato (Ω, A) uno spazio di misura: ossia Ω è uno spazio con un'algebra (o una $\sigma - algebra$ e A) una sua sottofamiglia di eventi; dicasi che una funzione $\Pr : A \to [0, 1]$, dicasi probabilità se:

1. $\forall E \in A, \Pr(E) \geq 0$;
2. $\Pr(\Omega) = 1$;
3. $\Pr(E_1 \vee E_2) = \Pr(E_1) + \Pr(E_2), \forall E_1, E_2 \in A : E_1 E_2 = \varnothing$

Nel caso in cui A sia infinito, il punto 3 diventa

$$\Pr\left(\bigvee_{i=1}^{\infty} E_i\right) = \sum_{i=1}^{\infty} \Pr(E_i)$$

– 2.2 – Impostazione frequentista.

Come evidente dall'esempio di De Mere, vi è una naturale tendenza ad associare la probabilità di un evento alla frequenza con cui lo stesso avviene. Tale concezione di probabilità è detta *impostazione frequentista*.

Definizione: considerata una successione di prove indipendenti, ripetute sotto le stesse condizioni, posto E un evento e f_N la frequenza di successo entro relativamente le prime N prove, si pone

$$\Pr(E) = \lim_{N \to \infty} f_N$$

– 2.3 – Impostazione soggettiva.

Le impostazioni sinora viste, sono generalizzabili nella *teoria soggettiva*. Con tale impostazione si ha una divisione rigorosa tra gli aspetti del certo e del probabile. Più in generale si ha quanto segue.

Definizione: sia E un evento, la probabilità $\Pr(*) E = p$ rappresenta il grado di fiducia che un individuo ha del verificarsi di E.

– 2.3.1 – Criterio della scommessa.

Da quanto detto precedentemente, sia supposto $\Pr(E) = p$ per un qualche evento E, si può intendere p come la quota che, in un ipotetica scommessa, un individuo è disposto a scommettere. Cioè

$$\text{si paga } p \text{ e si riceve } \begin{cases} 1, & \text{se } E \text{ vero }, \\ 0, & \text{altrimenti} \end{cases}$$

più in generale, $\forall S \in \mathbb{R}, S \neq 0$

$$\text{si paga } pS \text{ e si riceve } \begin{cases} S, & \text{se si verifica } S, \\ 0, & \text{altrimenti }. \end{cases}$$

– 2.3.2 – Guadagno e criterio di coerenza.

Definizione: Sia $\Pr(E) = p$ la probabilità che un individuo attribuisce al verificarsi di E. Dicasi guadagno $\mathcal{G}$ la seguente quantità.

$$\mathcal{G} = S\,|E| - pS = S(|E| - p)$$

In generale, affinché una scommessa sia sensata, questa deve essere coerente, cioè: l'assegnazione di p non deve portare ad una perdita certa, e ciò si verifica se e solo se

$$\min\{\mathcal{G}\}\max\{\mathcal{G}\} \leq 0, \forall S \in \mathbb{R}$$

– 3 – Eventi e probabilita condizionate.

Definizione: Siano E e $H, H \neq 0$ eventi. Dicasi evento condizionato il seguente ente logico.

$$E \mid H = \begin{cases} \text{vero, se } E \text{ e } H \text{ veri }, \\ \text{falso, se } E^C \text{ e } H \text{ veri }, \\ \text{indeterminato, se } H^C \text{ vero.} \end{cases}$$

Banalmente se $H = \Omega$, si ha $E \mid H = E \mid \Omega = E$. Vale inoltre

$$E \mid H = (E \wedge \Omega) \mid H = \left[(E \wedge H) \vee (E \wedge H^C)\right] \mid H = (E \wedge H) \mid H$$

Applicando dunque il criterio di scommessa si ha che

$$\Pr(E \mid H) = \begin{cases} S, \text{ se } EH \text{ vero }, \\ 0, \text{ se } E^C H \text{ vero} \\ pS, \text{ se } H \text{ falso.} \end{cases}$$

da cui, considerando il guadagno si ha

$$\mathcal{G} = S\,|EH| - pS\,|H| = S\,|H|\,(|E| - p)$$

posto dunque $G = \{S(1-p), -ps\}$, la condizione di coerenza diventa

$$\begin{aligned} &\min\{G\}\max\{G\} \leq 0, \forall S \neq 0 \\ &\implies S^2(1-p)(-p) \leq 0 \iff p \in [0,\, 1] \end{aligned}$$

– 3.1 – Teorema delle probabilità composte.

Teorema 3.1.
Dati due eventi E e $H, H \neq 0$, se la valutazione di probabilità $(\Pr(H), \Pr(E \mid H), \Pr(EH))$ su $\{H, E \wedge H, E \mid H\}$ è coerente, si ha

$$\Pr(EH) = \frac{\Pr(E \mid H)}{\Pr(H)}$$

Corollario 3.1.
Se $\Pr(H) \neq 0$ si ha

$$\Pr(E \mid H) = \frac{\Pr(EH)}{\Pr(H)}$$

– 3.2 – Formula di disintegrazione.

Il *Teorema 3.1* può essere generalizzato a n eventi, come segue. Siano $\{H_1, \cdots, H_n\}$ una partizione di Ω e sia E un evento. Allora

$$\Pr(E) = \sum_i \Pr(E \mid H_i) \Pr(H_i)$$

– 3.3 – Teorema di Bayes.

Dalla formula di disintegrazione segue il seguente risultato, noto come *Teorema di Bayes.*

Teorema di Bayes.
Siano E, H *due eventi. Allora*

$$\Pr(H \mid E) = \frac{\Pr(H)\Pr(E \mid H)}{\Pr(E)}$$

Questi, nella sua versione più generale stabilisce quanto segue.

Teorema di Bayes (generalizzato).
Siano $\{H_1, \cdots, H_n\}$ *un partizione di* Ω*, sia* E *un evento. Si ha allora*

$$\Pr(H_i \mid E) = \frac{\Pr(H_i)\Pr(E \mid H_i)}{\Pr(E \mid H_1)\Pr(H_1) + \cdots + \Pr(E \mid H_n)\Pr(H_n)}$$

– 3.3.1 – Indipendenza stocastica.

Definizione: dati due eventi E e $H, H \neq 0$, si dirà che questi sono stocasticamente indipendenti se

$$\Pr(E \mid H) = \Pr(E)$$

da cui

$$\Pr(EH) = \Pr(E)\Pr(H)$$